



# La Definizione di Religione in una Società Pluralistica

*Studiosi di religione sottoposti al compito di definire la pratica religiosa nell'odierna società pluralistica ed in continua evoluzione hanno esaminato le caratteristiche fondamentali di tutte le religioni e le modalità nelle quali tali fattori si manifestino in Scientology.*

Molti pensano di conoscere già la risposta alla domanda, "Cos'è una religione?" La gente tende a definirla nell'ambito del proprio retaggio religioso e della propria esperienza, tuttavia la storia ha dimostrato che questa via contiene dei pericoli, in quanto nel passato ha dato origine alle crociate, all'inquisizione spagnola, a centinaia

di anni di sanguinose guerre religiose nei Paesi Bassi ed in altre parti dell'Europa, nonché agli attuali "problemi" nell'Irlanda del Nord.

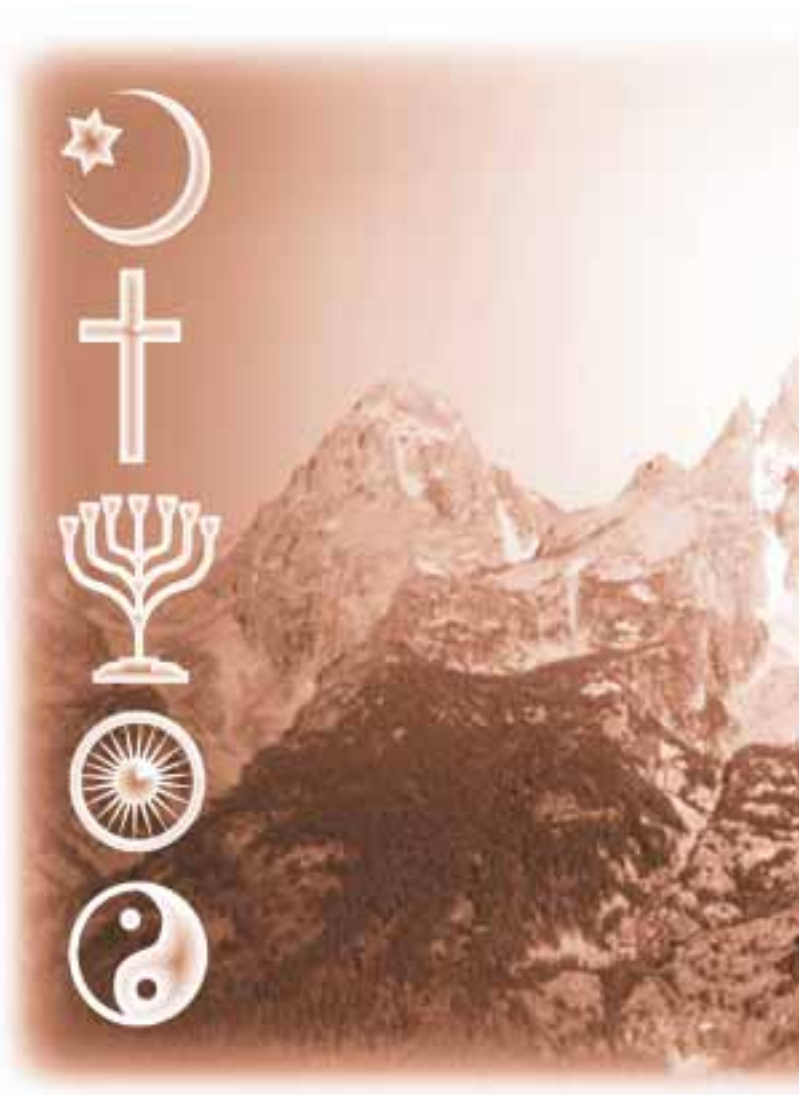
Più comunemente, un approccio limitativo alla definizione di religione conduce a forme di discriminazione meno violente ma ugualmente dannose e ad altre violazioni dei diritti umani, in particolare nei confronti di membri di fedi religiose nuove o poco conosciute.

Per secoli i filosofi occidentali hanno considerato l'argomento unicamente dalla prospettiva della tradizione ebraico-cristiana. Questo approccio si imperniava su due fondamentali e correlati concetti dottrinali: la credenza che esista un Dio creatore, separato e distinto dall'uomo, e che le attività umane più nobili siano l'adorazione, la preghiera e la venerazione di questo Dio. Un corpo di credenze che non manifestasse queste dottrine, non veniva considerato una religione.

Questo approccio dottrinale riflette inoltre il modo in cui gli studiosi occidentali hanno analizzato il pensiero e le pratiche religiose dagli inizi della società civilizzata fino a tempi relativamente recenti. Per centinaia di anni i termini "religione" e "cristianesimo" vennero considerati praticamente sinonimi. Il sarcasmo di Henry Fielding "Per religione intendo il cristianesimo, per cristianesimo intendo il protestantesimo, per protestantesimo intendo la Chiesa d'Inghilterra come stabilita dalla legge" centrava in pieno la credenza prevalente dell'epoca. Infatti, fino al 1837 l'Inghilterra si rifiutò di considerare l'ebraismo una religione vera e propria, ai fini delle normative sulle attività di beneficenza.

Questo criterio, soltanto in apparenza semplice, secondo il quale venivano giudicate le religioni, non solo chiuse le porte a molte religioni ma aprì la strada alla persecuzione; una riprova che la "definizione" di una religione comporta molto di più che una semplice questione accademica. Da ciò hanno avuto origine ingiustizie, discriminazioni e persino violenza.

Fortunatamente, a mano a mano che la società contemporanea assumeva dimensioni mondiali e sbocciavano varie forme di espressione religiosa nel mondo occidentale, studiosi e non, iniziarono a scoprire che non era facile seguire l'approccio dottrinale per lo studio di religioni non fondate sulla tradizione ebraico-cristiana. Questa scoperta portò eventualmente ad un mutamento di prospettiva più scevra di pregiudizi. I pregiudizi inerenti all'approccio tradizionale nel definire la religione erano particolarmente evidenti quando si trattava di



*Secondo la visione orientale tutte le religioni, nonostante differenze di credo e di riti, non sono altro che sentieri diversi che conducono alla medesima realtà suprema. Nel citare un'antica poesia giapponese, vien fatto di osservare che "ci sono molti sentieri ai piedi della montagna, tuttavia la vista della luna è la medesima dalla cima".*

studiare le religioni indigene od orientali, in quanto, molte di esse non credono in un Dio né in un Essere Supremo, e tanto meno in un Dio personale e creatore, oppure considerano la religione come un aspetto integrante della vita quotidiana.

## La Definizione di Religione in una Società Pluralistica



In verità, molte religioni indigene presentano una struttura di credenze minima. Alcune religioni orientali, ad esempio, il Buddismo Zen o l'Induismo Bhakti, considerano la dottrina secondaria, se non un ostacolo a ciò che i seguaci dovrebbero effettivamente praticare. Inoltre, come sarebbe possibile negare la religiosità del Buddismo Theravada e del Giainismo, che non credono in un Essere Supremo, e precedono il Cristianesimo di cinque secoli? E che dire delle numerose sette indù le quali, pur credendo in molteplici divinità, le considerano chiaramente in posizione subalterna rispetto

all'obiettivo primario, l'unione dell' "Io" con "l'Assoluto"? Oppure il Taoismo che non può essere definito, ma solo "percepito", ed il Confucianesimo, la cui meta è il carattere, e la saggezza è il sentiero per arrivarci?

Gli studiosi contemporanei del fenomeno religioso convengono sul fatto che l'esame della religione deve essere obiettivo e non può essere basato su concetti derivati da una tradizione specifica, qualunque essa sia. L'uso di una definizione che favorisca una particolare tradizione religiosa si presta a discriminare contro le altre religioni. In effetti, un simile metodo ha portato a vari tipi di persecuzione religiosa. Invece, gli esperti hanno allargato le loro vedute per arrivare a definizioni della religione che, a detta del Professor Bryan Wilson, lettore emerito di sociologia all'Università di Oxford, sono "imparziali dal punto di vista etico", e che consistono di "elementi [che] sono stati riconosciuti come elementi costitutivi della religione, a prescindere dalla sostanza delle credenze, dalla natura delle pratiche o dallo stato formale dei funzionari al loro servizio". In questo modo è possibile interpretare le credenze e le pratiche di una religione in modo giusto e senza pregiudiziali.

Ci sono ancora altri modi diversi di definire la religione, troppi per una conta. Negli anni recenti è prevalsa la tendenza ad analizzare le religioni tramite una scuola di pensiero chiamata "religione comparata", la quale mette a confronto gli elementi delle religioni fra le varie culture. Tale approccio ed il contesto nel quale si è sviluppato sono discussi di seguito.

### APPROCCI ALLA DEFINIZIONE DI RELIGIONE SECONDO GLI STUDIOSI OCCIDENTALI

Per secoli la religione era stata definita in base alla dottrina, e principalmente sul fatto che tale dottrina mostrasse o meno le stesse caratteristiche di quella cristiana. I

primi tentativi di superare le limitazioni del test dottrinale ebbero luogo ai primi dell'Ottocento quando gli studiosi iniziarono a prendere in considerazione fattori intuitivi ed esperienziali per dar maggiore enfasi ai sentimenti religiosi interni all'uomo, caratteristica fondamentale delle religioni orientali, ma assente nelle modalità di analisi dell'Occidente. Da ciò ebbe origine un approccio più diretto verso la vita interiore, esemplificato dalla definizione di religione del teologo tedesco Friedrich Schleiermacher quale "sentimento di assoluta dipendenza", in opposizione al sentimento di dipendenza "relativa" da qualcos'altro inteso come divino.

Per diversi anni le religioni sono state soggette a questo genere di metodologia di interpretazione, spesso basata più su congetture che sulla conoscenza dei fatti, specialmente per quanto concerne le religioni orientali. Finalmente, attorno al 1860 lo studioso di Oxford Max Müller esortò alla creazione di "una scienza della religione" in grado di interpretare il fenomeno tramite un esame oggettivo basato su dati di fatto e giusti ed accurati metodi di comparazione.

Gli antropologi ed i sociologi del 1900 sostenevano che la fede e la pratica religiosa possono essere comprese solamente all'interno del contesto culturale dal quale hanno origine. Guidati dai sociologi Emile Durkheim e Max Weber, essi sostenevano che la religione dovesse essere analizzata attraverso i fattori sociali che la componevano, riducendo, in effetti, la fede religiosa alle sue componenti sociali, economiche, politiche, psicologiche e culturali. Tuttavia molti degli approcci da essi proposti furono soggetti a critica poiché non trattavano di un aspetto ritenuto parte essenziale della religione: *la trascendenza*.

Trascendenza, che significa "andare al di là", "collegare" o "attraversare", è una caratteristica fondamentale di tutti i sistemi di credenze religiose ed elemento

centrale di qualsiasi approccio moderno alla definizione di religione. La trascendenza genera la connessione tra il mondo naturale e quello soprannaturale, consentendo all'uomo di passare attraverso le limitazioni del proprio stato fisico o biologico verso il divino. Questo può essere un luogo fisico, quale un tempio od una chiesa, o concettuale, quale un'immagine od un principio, o entrambi.

La distinzione tra ciò che è divino o soprannaturale ed il mondo fisico, tra "sacro" e "profano", è un'altra caratteristica fondamentale della fede religiosa ed un concetto inerente alle principali definizioni di religione. Tale separazione è particolarmente evidente nei riti religiosi, nelle usanze e cerimoniali che abbiano caratteri religiosi.

In seguito, vennero sviluppate metodologie di definizione della religione più comprensive che si rifacevano agli studi di Schleiermacher, ma senza l'applicazione del metodo "riduttivo" incentrato principalmente sui fattori sociali. Due dei più noti esponenti di questo nuovo metodo, Rudolf Otto e Mircea Eliade, proponevano la definizione della religione in termini di esperienza individuale del sacro, la cui consapevolezza veniva da essi descritta quale sentimento profondamente religioso. Essi si sono concentrati principalmente sugli oggetti che la gente considera essere sacri o dotati di poteri soprannaturali, sia che si tratti di un oggetto che di una persona o di una struttura.

Un altro approccio, proposto dallo storico delle religioni Joachim Wach, analizzava la religione in termini di oggetti e di simboli religiosi. Wach ampliò il significato comune di simbolo per comprendervi persone ed attività, persino istituzioni, quindi qualsiasi attività, cosa o persona che possa fungere da tramite o collegamento tra il mondo sacro e quello materiale. Egli definì questi collegamenti attivi come "forme di espressione religiosa" e li raggruppò in tre categorie principali:

# La Definizione di Religione in una Società Pluralistica

(1) forme teoretiche di espressione religiosa – dottrine, credenze, miti e proverbi; (2) forme pratiche di espressione religiosa – funzioni, riti e pratiche, e (3) forme sociologiche di espressione religiosa – organizzazioni, rapporti ed autorità.

Se da un lato gli studiosi contemporanei delle religioni non hanno raggiunto un consenso unanime su cosa costituisca una definizione universale di religione, sembra che concordino nel ritenere che queste tre categorie di espressione religiosa riflettano accuratamente le caratteristiche comuni essenziali della religione. Fondamentalmente tale approccio richiede:

- una credenza che tratti del soprannaturale, una forma di “realtà suprema” che trascenda il mondo materiale. Questa realtà suprema può essere un Dio, delle divinità od un Essere Superiore, oppure può essere semplicemente un principio soprannaturale, quale ad esempio il credere nella trasmigrazione dello spirito;

- pratiche religiose che mettano l'uomo in grado di mettersi in contatto, comprendere, conseguire un'unione o comunione con questa realtà suprema; e infine,

- una comunità di credenti che si riuniscono nel conseguimento di questa realtà suprema.

Quindi molti studiosi di religione comparata ora concordano con questo triplice approccio perché è scevro di pregiudizi religiosi, non è invadente ed evita la valutazione della credenza o della pratica religiosa. Si tratta, nelle parole del Dr. Wilson, di una definizione davvero “imparziale dal punto di vista etico”.

## CRITERI INTERNAZIONALI DI PRIMARIA IMPORTANZA

Se da un lato gli studiosi moderni considerano la definizione di religione di cui sopra un approccio accettabile della materia in

questione, le leggi internazionali per la protezione dei diritti umani ne sanciscono la unicità. I trattati internazionali per i diritti umani, pur non definendo di proposito la religione, stabiliscono dei criteri internazionali di base che vietano ai governi l'uso di definizioni discriminatorie o l'applicazione di definizioni oggettive in modo discriminatorio.

Sfortunatamente, la presenza di discriminazione contro la religione è fin troppo evidente, persino nelle società democratiche. Secondo le rilevazioni dell'acclamato studio internazionale “Libertà di credo e di religione: un rapporto mondiale” del 1997, condotto dal Centro per i diritti umani dell'Università di Essex in collaborazione con esperti di 50 paesi, discriminazione e repressione religiosa si stanno verificando su ampia scala, a seguito dell'applicazione di “interpretazioni restrittive” del concetto di religione.

Alcuni dei criteri internazionali più importanti contro la discriminazione sono stati messi a punto dalle Nazioni Unite, che si propone come uno dei suoi obiettivi principali, di incoraggiare il “rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti gli esseri umani senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione” (Art. 1(3) dello Statuto). Questi principi di eguaglianza e di anti-discriminazione sono così importanti da venir considerati *principi di diritto internazionale consuetudinario*, vincolante per tutte le nazioni civili.

*Il concetto di trascendenza significa “andare al di là”, “collegare” o “attraversare”, è una caratteristica fondamentale di tutti i sistemi di credenze religiose. La trascendenza consente all'uomo di passare attraverso le limitazioni del proprio stato fisico o biologico verso il divino.*



*Il trattato internazionale delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici, e altre convenzioni sui diritti umani, proteggono e garantiscono l'ampia varietà di libertà di pensiero, di coscienza e di religione che si possono trovare nei 137 paesi di tutto il mondo che hanno sottoscritto a questi trattati.*

# La Definizione di Religione in una Società Pluralistica

Allo scopo di favorire questi principi, i trattati per i diritti umani, le risoluzioni ed i rapporti delle Nazioni Unite richiamano gli stati membri all'uso di definizioni di religione sufficientemente ampie ed oggettive per evitare la discriminazione tra le religioni. Per questo motivo, le Nazioni Unite hanno rifiutato testi derivati da concetti ebraico-cristiani in quanto superati ed eccessivamente restrittivi suggerendo invece un approccio inclusivo ed "eticamente imparziale" come quello seguito dagli studiosi delle religioni.

Tale mandato di tolleranza religiosa è chiaramente manifesto nelle importanti linee guida adottate dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite in merito all'Articolo 18 del Trattato internazionale dei diritti civili e politici che garantisce la libertà di pensiero, di coscienza e di religione in ciascuno dei 137 paesi che lo hanno firmato e ratificato. Il Comitato per i diritti umani dell'ONU, che sorveglianza al rispetto del trattato da parte dei firmatari, ammonisce espressamente gli aderenti affinché evitino di operare delle discriminazioni nei confronti di qualsiasi religione. Il Comitato indirizza i paesi aderenti ad un trattamento egualitario di tutte le religioni, in particolare di quelle "costituite di recente, o rappresentanti minoranze religiose che possano essere oggetto di ostilità da parte della comunità religiosa dominante," nonché di quelle basate su un sistema non teistico di credenze (secondo comma).

La più illustre autorità dell'ONU in materia di religione, il Relatore speciale sull'intolleranza religiosa, ha sottolineato questo mandato per un ampio approccio alla definizione di religione, affermando che un gruppo che oltrepassa "la semplice credenza e che fa appello ad una divinità, o perlomeno, al soprannaturale, al trascendentale, all'assoluto od al sacro, entra a far parte della sfera religiosa". Egli ha inoltre esplicitamente rifiutato i criteri adottati da alcuni governi per la concessione del riconoscimento dello status di istituzione religiosa, basati sul numero di seguaci o sul numero di anni dalla

fondazione.

Altre autorità internazionali che si occupano della materia hanno adottato il medesimo approccio. La Corte europea per i diritti umani, ad esempio, adotta regolarmente decisioni che riconoscono e proteggono i diritti delle minoranze religiose. Un'organizzazione affiliata, il Centro informazioni per i diritti umani della Direzione dei diritti umani del Consiglio d'Europa, ha sottolineato che il concetto liberale di religione secondo la Convenzione europea dei diritti umani non "si limita a religioni diffuse e conosciute a livello mondiale, ma è da applicarsi anche a fedi rare e praticamente sconosciute" e che la religione "è quindi da intendersi in senso ampio". Inoltre nell'aprile del 1997, un gruppo di esperti religiosi convocati dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea e formato da esponenti provenienti da oltre 50 paesi, ribadì che gli standard liberali delle Nazioni Unite erano da applicarsi a qualsiasi definizione di religione allo scopo di tutelare religioni non tradizionali e minoritarie.

## FUNZIONI COMUNI DELLA RELIGIONE

Una comprensione delle caratteristiche fondamentali della religione è cruciale per l'identificazione di una religione ma non è sufficiente a definire il significato della religione nella società contemporanea. A questo riguardo, gli insegnamenti degli studiosi e dei sociologi della religione sono ancora una volta istruttivi. Al di là dell'isolamento delle qualità *sine qua non* della religione, molti di essi si indirizzano alle funzioni comuni presenti nella religione odierna.

Probabilmente la funzione principale di ogni religione, anzi l'interesse principale, è la *salvezza*. Ciò non si limita alla salvezza spirituale la quale, secondo la tradizione ebraico-cristiana, si incentra principalmente sul destino finale dell'uomo. Piuttosto, il vero

significato di salvezza è da ricercarsi nelle origini della parola stessa, dal latino “salus”, che significa “sicurezza” o “completezza”. Pertanto la salvezza ha a che fare col rendere l’uomo “sicuro” o “completo” nella sua vita attuale. Le religioni realizzano tale obiettivo dotando i propri seguaci dei mezzi atti a respingere le difficoltà o mettendo in evidenza quale deve essere il loro comportamento per vivere un’esistenza che abbia significato, al riparo dalle traversie della vita.

Naturalmente, le diverse vie alla salvezza variano notevolmente da religione a religione e presentano tutta una gamma che va dalla fede in un Dio “salvatore” al sacrificio a molteplici divinità, o dalla venerazione degli antenati al seguire regole specifiche di condotta, dalla pratica di certi riti alla meditazione.

Un’altra funzione della religione, altrettanto importante e collegata alla salvezza, consiste nel proporre una *cosmologia*. Ogni religione ha un’unica e distinta visione del cosmo – la natura dell’universo materiale, comprendente spazio e tempo, il mondo in cui viviamo ed il ruolo dell’uomo all’interno di esso. La cosmologia costituisce i puntelli filosofici sui quali la religione si fonda e di fatto viene a formarne la “filosofia religiosa”. Questa filosofia religiosa, a sua volta, determina la dottrina ed il sistema di credenze religiose, costituendone l’unicità, ed è spesso la caratteristica principale che attrae nuovi seguaci. Come rileva lo studioso indù Sri Aurobindo, dell’India, “Una religione che non sia espressione di verità filosofica finisce col degenerare in superstizione ed oscurantismo”.

Similmente, la *preservazione dell’ortodossia* è una caratteristica comune di quasi ogni religione e la misura per assicurarne l’integrità dei valori, pratiche, tradizioni e scritture, le quali vanno dalla più semplice alla più legalmente sofisticata. Nell’*Apocalisse* 22:18 si trova un’ammonizione contro l’alterazione o cancellatura di un testo religioso cristiano espressa in termini vigorosi. Nel cattolicesimo, un intero ordine religioso, i gesuiti, ha l’incarico di preservare l’integrità delle

scritture. E la Chiesa della Scienza Cristiana, tra molte altre, ha fatto ricorso a strumenti legali quali leggi sul diritto d’autore per assicurare che le loro opere sacre non vengano corrotte od utilizzate in modo improprio.

*L’istituzione di codici etici e morali* e di linee guida che governino il comportamento e la “buona condotta” sono parte importante di quasi tutte le religioni, “e si esprimono in una varietà di forme, quali i dieci comandamenti” della religione ebraica, la “regola d’oro” della religione cristiana, il “nobile sentiero con otto vie” del buddismo e la via del dharma dell’induismo. Il grande studioso delle religioni Mircea Eliade ha sottolineato che la religione, oltre a preoccuparsi per ciò che è sacro, si preoccupa anche di governare la condotta dell’uomo. “Imitando il comportamento divino, l’uomo si pone e si mantiene vicino alle divinità – ovvero per ciò che è reale e significante”.

La funzione di *elemento di guarigione spirituale* è una delle funzioni più antiche e fondamentali della religione, riscontrata in diverse pratiche ayurvediche dell’induismo, dei primi secoli del cristianesimo, di alcune scuole buddiste e di molte confessioni religiose moderne, come ad esempio la Chiesa della Scienza Cristiana e le chiese pentecostali. “[Una] religione che non offra la guarigione non può sopravvivere a lungo”, afferma il Professor David Chidester dell’Università di Capetown, facendo notare che è solamente nel mondo contemporaneo che la religione ha rinunciato alla responsabilità primaria di guarigione del corpo e della mente.

Inoltre, praticamente tutte le religioni aiutano i fedeli a risolvere i loro problemi personali. Nelle religioni di tradizione ebraico-cristiana, ciò spesso avviene sotto forma di consigli pastorali, specialmente quando si tratta di difficoltà coniugali, problemi sul lavoro o scolastici, comportamenti autodistruttivi ed antisociali quali l’abuso di alcool o la tossicodipendenza, oppure semplicemente lo stress della vita quotidiana. Le chiese stanno incoraggiando sempre di più il loro gregge a risolvere i

## La Definizione di Religione in una Società Pluralistica

problemi nella riservatezza delle loro case, attraverso metodi autodidattici quali la lettura o l'ascolto di conferenze registrate. Altre religioni prevedono l'osservanza di riti particolari per la risoluzione di problemi personali. A questo scopo i cattolici ricorrono spesso alla confessione. Il Dott. Wilson parla di questa funzione come di "salvezza immediata dalle sofferenze e dalla fatica".

Vi sono molte altre funzioni della religione degne di nota, tuttavia gli studiosi e gli storici sottolineano che la loro presenza o meno non dovrebbe costituire un fattore determinante per la "definizione" della religione stessa. Piuttosto, sono funzioni che ci aiutano a capire meglio l'ampio significato della religione nella società moderna, nonché ciò che essa significa per i propri fedeli.

### APPROCCI ALLA DEFINIZIONE DI RELIGIONE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI

Nel definire la parola religione ci si può riferire ad un'altra sorgente – le istituzioni politiche. I funzionari di stato regolarmente sono chiamati a decidere se un determinato gruppo ricada o meno sotto la definizione di religione, per poter usufruire di particolari privilegi concessi esclusivamente alle associazioni religiose. Questi privilegi includono esenzioni da regolamenti urbanistici, esenzioni fiscali, l'autorizzazione a celebrare matrimoni, o in certe località, il semplice diritto a fornire conforto spirituale ai malati ed agli afflitti. In alcuni paesi, particolarmente quelli dominati da una religione di stato, i gruppi religiosi devono registrarsi ed

ottenere una licenza statale prima di poter esplicitare le loro funzioni o celebrare cerimonie religiose.

Nonostante le chiare differenze culturali tra i vari paesi, i tribunali sono oggi propensi a emanare, in merito alla religione, delle definizioni tolleranti che sembrano calzare perfettamente con l'approccio di "imparzialità dal punto di vista etico" adottato dagli studiosi di religione comparata. Solamente negli anni scorsi le corti supreme in Italia, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda ed India hanno tutte rifiutato una definizione esclusivamente teistica della religione. In particolare, la Corte di Cassazione italiana ha istruito i tribunali a considerare le opinioni di esperti in religione nel determinare se un insieme di credenze sia di natura religiosa o meno.

Infatti, la definizione di religione adottata dalla Corte Suprema australiana nel caso della *Chiesa della Nuova Fede contro il Commissario per le imposte salariali* (1983, 154 CLR 120), avrebbe potuto

benissimo essere stata scritta da uno studioso di religione, in quanto la corte ha indicato quattro elementi chiave derivati da un'analisi empirica di religioni accettate: (1) la fede nel soprannaturale, in una realtà che esula da ciò che i sensi possono percepire; (2) che questa fede si rapporti alla natura dell'uomo ed alla sua collocazione nell'universo ed al suo rapporto con la realtà sovranaturale; (3) che questa fede richieda od incoraggi i fedeli all'osservanza di particolari linee di condotta o a pratiche particolari che abbiano una valenza sovranaturale, e che (4) gli adepti costituiscano uno o più gruppi identificabili.

*Ogni religione ha  
un'unica e  
distinta visione  
del cosmo – la  
natura  
dell'universo  
materiale,  
comprendente  
spazio e tempo, il  
mondo in cui  
viviamo ed il  
ruolo dell'uomo  
all'interno di esso.*

Ciononostante la maggior parte dei giudici e dei funzionari tenuti a prendere decisioni in materia di religione non sempre sono a conoscenza delle sfumature del pensiero religioso. Inoltre, con ogni probabilità le loro opinioni in merito sono state marcate dalla loro esperienza personale, dai concetti, dalle pratiche e dall'ambiente religioso in cui essi sono nati e cresciuti. Perciò non risulterebbe insolito che vi fossero tante definizioni di religione quanti sono i legislatori. Data la mancanza di uniformità oggettiva, si può capire come sia possibile la discriminazione tra religioni, sia di natura intenzionale o meno.

## PANORAMICA DI DOCUMENTI PROBATORI DELLA RELIGIONE DI SCIENTOLOGY

Nonostante gli studiosi e le istituzioni seguano, con sempre maggiore frequenza, un approccio informato ed improntato alla imparzialità etica, a volte si chiede alla Chiesa di Scientology di spiegare la ragione per cui dovrebbe essere trattata come una religione, in quanto la dottrina e le pratiche non si conformano alla tradizione ebraico-cristiana. Come viene spiegato più avanti in questo libro, benché gli Scientologi credano nell'esistenza di un essere supremo, situato all'apice della loro cosmologia, le loro pratiche religiose non prevedono il culto, la preghiera o l'adorazione, che sono invece pratiche religiose centrali della tradizione suddetta. Le pratiche religiose di Scientology "differiscono" dalle pratiche delle religioni occidentali tradizionali in quanto esse cercano di migliorare la comprensione che l'individuo ha dell'Essere Supremo ed il suo rapporto con Esso, nonché con il cosmo intero, piuttosto che semplicemente praticare il culto e la preghiera. Sotto questo aspetto, Scientology è simile a molte religioni orientali che aspirano a migliorare la comprensione che l'individuo ha di esseri,

principi o poteri soprannaturali, ed il suo rapporto con questi.

Nell'intento di aiutare il lettore a capire come Scientology si rapporti ad altre religioni, la Chiesa di Scientology ha chiesto a vari studiosi di fama internazionale e ad esperti di diverse discipline di esaminare le credenze, le pratiche e l'associazionismo di Scientology e di darne un'opinione in merito alla sua religiosità. Questi esperti, avendo tutti esaminato la materia in una prospettiva di "imparzialità etica", si sono trovati d'accordo nell'affermare che si tratta di una religione.

Le opinioni di alcuni degli esperti sono pubblicate in appendice al presente volume.

Essi sono:

### 1. Dr. Bryan Wilson

*Lettore emerito di sociologia  
all'università di Oxford*

Il professor Wilson è una delle più eminenti autorità al mondo nel campo della religione comparata si dedica allo studio di Scientology da 20 anni, e vanta molti scritti in materia. Applicando il metodo a tre vie, il Dr. Wilson si serve di un "inventario probabilistico" di 20 fattori che egli ritiene caratteristici di ogni religione in combinazioni varie (pagine 6-7). Il Dr. Wilson ha scritto un ampio studio in cui analizza le caratteristiche principali di Scientology e di altre religioni importanti. Egli rileva che "Scientology costituisce un autentico sistema di credenze e pratiche religiose che evoca nei propri fedeli un profondo e scrupoloso impegno", e conclude che "mi appare evidente che Scientology sia una religione autentica e che debba essere considerata tale".

### 2. Dr. M. Darrol Bryant

*Professore di religione  
e cultura al Renison College,  
dell'università di Waterloo, Canada*

Da quando è venuto a conoscenza di Scientology nei primi anni settanta, il

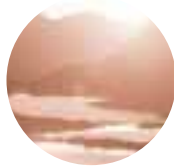
# La Definizione di Religione in una Società Pluralistica

Dr. Bryant ha pubblicato uno studio voluminoso sulla materia. Il suo esame della religiosità è un adattamento dell'approccio a tre vie, la sua definizione di religione è "una comunità di uomini e donne uniti da una complesso di credenze, pratiche, comportamenti e riti, che cercano, tramite questa Via, di riportare la vita umana a quella sacra o divina" (pagina 7). Analogamente al Dr. Wilson, il Dr. Bryant conclude che Scientology è una religione, in quanto crede in un suo proprio ordine spirituale invisibile, possiede una distinta vita di riti e di pratiche religiose, possiede delle proprie scritture che fanno testo, e svolge attività atte a costituire una comunità".

### 3. Dr. Regis Dericquebourg

*Professore di Sociologia  
della Religione all'Università  
di Lille III, Francia*

Anche il Dr. Dericquebourg si serve per la sua analisi di un approccio a tre vie modificato che si incentra su: (1) una cosmologia nella quale l'universo assume un significato rispetto ad una o più forze soprannaturali; (2) un'etica che ha fondamento in questa cosmologia e serve da guida e direzione; (3) strumenti o pratiche che mettono gli esseri umani in contatto con il principio soprannaturale, e (4) una comunità di seguaci. Dopo aver studiato la scrittura e le pratiche di Scientology ed aver intervistato 300 Scientologi francesi, il Dr. Dericquebourg è giunto facilmente alla conclusione che Scientology è una autentica religione: "Scientology possiede le caratteristiche di una religione. Possiede una teologia, un insieme di esercizi che consentono di raggiungere la parte spirituale in ogni essere umano, una struttura ecclesiastica 'estremamente burocratizzata' e dei riti religiosi. ...gli Scientologi ampliano l'utilizzo di strumenti razionali al servizio di un sentiero mistico, di un'autotrasformazione e della trasformazione del mondo. È probabilmente per questo motivo che essa appare unica tra le altre religioni".



### 4. Dr. Alejandro Frigerio

*Professore associato di sociologia,  
università cattolica dell'Argentina*

Il Dr. Frigerio ha adottato un approccio più ampio, seguendo cinque metodologie usate nelle scienze sociali: (1) un approccio "sostanziale" che esamina una religione secondo le esperienze religiose dei suoi praticanti; (2) un approccio "comparativo" che distingue la religione da altri sistemi di significati; (3) un approccio "funzionale" che esamina la religione in termini degli effetti che opera sulle varie sfere della vita; (4) un approccio "analitico" che studia la religione attraverso i diversi modi in cui essa si manifesta, e (5) quello che viene definito un approccio "emico", che tratta degli aspetti che la cultura riconosce come religiosi. Alla fine di quest'analisi esaustiva, il Dr. Frigerio è giunto alla conclusione che "Scientology è una religione sotto tutti i punti di vista che concorrono all'attuale dibattito in merito alla definizione del termine nell'ambito delle scienze sociali..."

### 5. Dr. Frank K. Flinn

*Professore aggiunto di studi religiosi,  
università di Washington, Missouri*

Il Dr. Flinn si dedica dal 1962 allo studio di religioni emergenti. Egli ha adottato il classico approccio a tre vie di cui abbiamo parlato, giungendo alla conclusione che Scientology è senza ombra di dubbio una religione: "Posso affermare senza esitazioni che la Chiesa di Scientology costituisce una autentica religione. Essa possiede tutti i tratti essenziali delle religioni più note: (1) un sistema di credenze ben definito, (2) il quale scaturisce in pratiche religiose (norme positive e negative di comportamento, riti e cerimonie religiose, atti ed osservanze), e (3) che sostiene un corpo di credenti all'interno di una comunità religiosa identificabile, distinta da altre comunità."

### 6. Sig. Fumio Sawada

*Ottavo detentore dei segreti  
di Yu-Itsu Shinto*

Uno dei maggiori esperti giapponesi di religione ed ex-direttore della nota università



Sophis. Il Signor Sawada, in veste di studioso asiatico e leader della più antica religione giapponese, ha dato un contributo unico all'analisi di Scientology, analizzandola dal punto di vista della definizione giapponese di religione: "insegnare l'origine, insegnare la fonte dell'origine".

Oltre a passare questo esame, un'organizzazione religiosa, per essere riconosciuta come tale in Giappone, deve anche "diffondere i suoi insegnamenti, celebrare cerimonie religiose e istruire i parrocchiani". Il Signor Sawada ha inequivocabilmente

concluso che "Scientology adempie a tutte queste funzioni". Egli prosegue rilevando che "il Giappone è un paese dove le religioni pongono l'accento sull'innalzamento delle capacità spirituali del singolo. Da questo punto di vista, Scientology è molto simile ad altre religioni già presenti nel Paese. ... Presenta maggiori similitudini con le religioni giapponesi che con quelle occidentali, e probabilmente non è compresa in occidente in quanto dissimile dalle altre religioni più diffuse".

## La Definizione di Religione in una Società Pluralistica

### 7. Professore Urbano Alonso Galan

*Teologo e filosofo, Madrid*

Anche il Professore Galan ha adottato una versione dell'approccio a tre vie, studiando soprattutto la dottrina, i riti, la struttura e l'obbiettivo spirituale. Egli ha rilevato che Scientology comprende "una comunità di persone unite da un insieme complesso di credenze, intese alla ricerca dell'infinito, del sacro, che cerca di stabilire il giusto rapporto dell'uomo con il divino", ed ha concluso che "Scientology adempie in pieno ai requisiti richiesti da qualsiasi religione".

Queste opinioni di esperti sono ben fondate, esaustive ed equilibrate e vengono sostenute da dozzine d'altre. Nella loro totalità illustrano l'ampia gamma di approcci all'analisi del pensiero e della pratica religiosa utilizzando standard "imparziali da punto di vista etico". E sono inequivocabili nel

concludere che Scientology è una autentica religione, sotto ogni aspetto.

Ciascuna delle opinioni suddette offre un'affascinante descrizione delle caratteristiche essenziali di ogni religione e di come si manifestino in Scientology. Se da un lato questi trattati hanno molto da offrire, è possibile ottenere un'ulteriore dimensione leggendo il resto di questo volume, che tratta dell'argomento illustrando la dimensione trascendentale delle sue credenze, pratiche e struttura. Leggendo questi capitoli vi sarà chiaro come Scientology condivida caratteristiche fondamentali con altre religioni e di come serva le funzioni comuni descritte sopra. Vedrete inoltre persino qualcosa di più importante, cioè come Scientology si dedichi ad offrire all'uomo una strada pratica e conseguibile da percorrere verso la salvezza spirituale.